
VARIE

CESARE LOMBROSO. *Ricerche sui fenomeni ipnotici e spiritici*. Torino, Unione tipografica editrice, 1909.

In questo libro, che Cesare Lombroso preparava alle stampe quando lo colse la morte, egli espone i fatti da lui controllati che hanno servito a farlo passare dal campo degli oppositori, a quello degli studiosi e sostenitori dello spiritismo.

Prima di entrare nell'argomento *spiritismo* si porta in una prima parte una serie di fenomeni ipnotici ed isterici, osservazioni su individui che in relazione all'epoca della pubertà subirono gravi perturbamenti con trasposizione dei sensi e trasmissione del pensiero.

Notevoli in questa prima parte gli strani fenomeni di polarizzazione e spolarizzazione psichica dovuti ad azioni magnetiche, per cui una calamita applicata per es. alla cervice, a mezzo centimetro dalla cute, conturba il soggetto e lo fa mutar di decisione improvvisamente, od in casi ancor più singolari l'applicazione di un polo della calamita sopprime allucinazioni ipnotiche che l'altro polo ridesta.

La 2^a parte sullo *spiritismo* è occupata da uno studio su Eusapia Paladino dal punto di vista fisiopatologico. Il potere medianico di costei risale alla sua infanzia e si rivelò in numerose esperienze di cui Lombroso espone integralmente solo le 17 fatte in sua presenza a Milano nel 1892.

I fenomeni prodotti sono divisi dal Lombroso in 6 classi:

La prima comprende fenomeni meccanici con produzione di movimenti negli oggetti a contatto col medio;

la seconda comprende movimenti in oggetti non a contatto;

la terza concerne alterazioni di gravità dei corpi, (mutamento di peso, sollevamento in aria);

la quarta comprende fenomeni radianti, (vento, freddo intenso, ecc.);

la quinta fenomeni luminosi (fiammelle, nubi, nebbie etc.);

la sesta comprende influenze su lastre fotografiche, fenomeni di lettura del pensiero, comprensioni di lingue ignote, ecc.

Queste divisioni in classi sono le medesime adottate dal Morselli.

Allo studio fisiologico della Paladino segue un esame delle condizioni ed influenze cui sono soggetti quasi tutti i medii, ed il paragone di questi con i *maghi, stregoni noti fra i selvaggi, nel volgo e nei popoli antichi*. La donna è

una parte preponderante nelle stregonerie antiche e moderne, volgari e scientifiche, come soggetto più facilmente isterico e ipnotico.

Dopo questo l'A. riferisce le esperienze fisiologiche sui medii, specialmente su Eusapia fatte prima, durante e dopo le sedute e finalmente giunto all'apparizione ed identificazione di fantasmi, dà una ipotesi fluidica, per la quale questi fantasmi non sarebbero *puri spiriti privi di materia*, ma in essi la materia è ai nostri sensi impalpabile, imponderabile.

L'illustre professore era rimasto così convinto dalle osservazioni fatte nelle sedute *eusapiane*, che alla fine dell'opera tenta persino di tracciare *le prime linee di una biologia degli spiriti*.

ROSETTA PITTALUGA

DOTT. GIOACHINO SABATINI. *Sopra un caso di mancanza congenita del perone*. Modena, Società tipografica, 1909.

Nel lavoro cui è unita una ricca bibliografia, l'A. studia un arto deforme per mancanza del perone; lo studio è fatto dal punto di vista anatomico, mentre molte altre mancanze parziali o totali di perone sono state studiate dal punto di vista clinico.

Sono presi in esame i muscoli della gamba e del piede, le arterie, i nervi ed infine le ossa, delle quali la tibia non si allontana nella sua conformazione esterna dalla norma, mentre la fibula manca completamente ed è rappresentata da un tratto fibroso assai robusto situato lateralmente alla *membrana interossea cruris* con la quale si confonde intimamente. L'astragalo manca affatto e l'articolazione tibio-astragalica, diventa tibio-calcaneale; il calcaneo ha subito una rotazione per cui la faccia laterale è diventata superiore, la mediale inferiore e la faccia superiore per conseguenza volge medialmente. Un gruppo di 3 ossa poste medialmente al calcaneo lascia l'A. in dubbio se siano a considerarsi come cuneiformi oppure uno di essi stia a rappresentare lo scafoide profondamente modificato nella forma.

R. P.

GIUSEPPE SPERINO e RUGGERO BALLI. *L'Encefalo del *Dasyprocta aguti* (Linn)*.

Questo studio è un contributo alle conoscenze sul cervello dell'*ordo rodentia* che deriva dall'esame comparativo del cervello di un *Dasyprocta aguti* con quello di altri roditori descritti da vari autori. Dopo aver determinato il posto dell'animale nella classificazione dei roditori, il cervello è studiato nelle sue diverse parti con descrizioni molto accurate e comparate a quelle di vari autori su altri generi di roditori. Gli AA. non credono però, dopo il loro ordinato esame, poter venire a conclusioni precise ed esaurienti riguardo all'encefalo dei rodentia, onde non possiamo dare una relazione breve e sintetica. Segnaliamo il lavoro agli anatomo-comparati cui l'argomento è di interesse più diretto.

R. P.

Dott. BALDI. *Sulla interruzione del sulcus centralis (Rolandi) nei criminali*. Rivista sperimentale di frenatria. Vol. XXXV, Fasc. II.

L'A. ha trovato su 234 cervelli di delinquenti un solo caso di interruzione del solco di Rolando a destra per una piega fronto-parietale superficiale all'altezza del terzo superiore del solco, di spessore vario assottigliato in prossimità del giro centrale posteriore, obliqua dall'alto al basso, dall'avanti all'indietro. Per l'A. si tratta di un carattere di inferiorità dovuto ad arresto di sviluppo come già molti altri hanno sostenuto.

R. P.

JULIUS TANDLER. *Ueber den Schädel Haydns*. Mitteilungen der Anthropologischen Gesellschaft in Wien. XXXIX Band, V Heft, 1909.

Il celebre compositore tedesco Haydn morì a Vienna nel 1809 al 31 di maggio. Otto giorni dopo il Peter, entusiasta seguace delle dottrine di Gall, insieme con il Rosenbaum e due impiegati del municipio viennese aiutati da un becchino ne aprirono la tomba e asportarono il capo del famoso maestro, che portato nel giardino del Peter fu accuratamente macerato. Il Peter trovò dall'esame del cranio lo sviluppo particolare del *senso del tono* indicato da Gall. Il cranio fu conservato in una speciale cassetta e più tardi regalato al Rosenbaum che in onore suo costruì nel proprio giardino un mausoleo. Nel 1820 il duca di Cambridge facendo visita al principe Esterhazy, mentre udiva l'opera « Schöpfung » di Haydn eseguita in suo onore si volse al principe esclamando: « Come felice fu l'uomo che poté possedere questo Haydn in vita e che ancora ne possiede i resti mortali! ». Il principe allora si ricordò del dimenticato Haydn e per mostrare grandezza di spirito come dice il Peter ne ordinò la esumazione. Così fu aperta la tomba e si trovò mancante il cranio. La polizia allora rintracciò il Peter ed il Rosenbaum, ed il Peter indicò un cranio che apparteneva al Rosenbaum come quello dello Haydn e questo cranio consegnato alle autorità fu solennemente interrato con i resti del compositore. Ma alla morte del Rosenbaum questi lasciò il vero cranio di Haydn al Peter, perchè fosse conservato nel Conservatorio musicale di Vienna. Il Peter lo tenne con sé fino alla morte, dopo di che passò nelle mani del dott. Haller e da queste in quelle dell'anatomico Rokitsky, dal figlio del quale finalmente fu depositato alla « Società degli amici della musica » di Vienna. Qui fu trovato dall'A. che ha voluto riassumere la storia avventurosa del cranio documentandola con quanto scrissero di essa i suoi possessori. L'A. ha proceduto all'identificazione del cranio studiandolo in relazione con i ritratti e con la maschera presa sull'Haydn alla sua morte: l'A. ha sovrapposto in una medesima figura l'immagine della maschera a quella del cranio e confrontandola con quella ottenuta su individui viventi per mezzo della radiografia e con quella del profilo di Beethoven sovrapposto al profilo del

cranio del medesimo. Il naso è asimmetrico e l'asimmetria non ha nulla che fare con la comune asimmetria descritta da Welcker, ma è in rapporto con una malattia sofferta dal compositore e per la quale questi dovette subire una operazione.

Le misure principali del cranio sono le seguenti:

Lunghezza massima	187	Larghezza del viso (Virchow)	92
Larghezza massima	148	Larghezza bizigomatica	134
Larghezza frontale minima	100	Altezza della faccia	116
Altezza	130	Altezza superiore della faccia	71
Altezza auricolare	120	Altezza del naso	52
Circonferenza orizzontale	540	Larghezza massima dell'apertura piriforme	26
Circonferenza sagittale	360	Larghezza delle orbite	42
Arco trasversale	320	Altezza delle orbite	36

Il cranio presenta la caratteristica prominenza della regione temporale che fu già dallo Schwalbe illustrata in uno studio particolare e che corrisponderebbe allo sviluppo speciale della prima circonvoluzione temporale: sviluppo che secondo Auerbach insieme con quello della terza circonvoluzione frontale e del giro sopramarginale rappresenterebbe la caratteristica del cervello del musico Naret-Koning da lui esaminato, come nel cervello dell'Helmholtz (musicale) ha visto Hansemann, in quello del musicista Lenz il Guszmann, ed in quelli di Gylden e Lowen (musicali) il Retzius. L'A. nella conclusione crede che ancora si debba essere riservati prima di ammettere questo sviluppo speciale di una zona del cervello nei musicisti e la corrispondente caratteristica nel cranio.

S. S.

Dott. BINET-SANGLÉ. *La folie de Jésus. Tome II. Ses connaissances, ses idées, son délire, ses hallucinations.* Paris, A. Maloine, Rue de l'Ecole de Médecine 25-27, 1910. Pag. XI-516.

Il Binet-Sanglè che riprendendo in esame accurato documenti e leggende, aveva cercato, nel 1° vol., di porre in luce tutta l'anomala costituzione fisiologica e psicologica di Gesù (¹), si studia ora, con eguale acume e diligenza di indagine, di ricostruirne la mentalità.

Le conoscenze di Gesù non uscirono certo dal campo religioso; nè le sue concezioni si allontanarono dalle antiche credenze. Ogni suo pensiero è la ripercussione di tradizioni anteriori come ogni suo atteggiamento ripete quello di quanti prima e dopo di lui, furono affetti da deliri e allucinazioni religiose.

Il mito predicante la venuta del Messia, una autointossicazione provocata da secreti cerebrali e testicolari nella pubertà, la suggestione esercitata da Giovanni Battista, l'autosuggestione determinata dalle guarigioni e dalle divinazioni che egli andava compiendo, tutto contribuiva a creare in Gesù l'idea di essere l'in-

viato di Dio, idea primordiale intorno alla quale si andavano sistematizzando tutte le idee secondarie che crearono la sua personalità. Le allucinazioni facilitate in Gesù dalle credenze, dalle privazioni, dall'astinenza sono il prodotto necessario di queste personalità morbose di cui tutti i tempi e tutti i paesi hanno dato esempi.

L'A. fa un ampio studio di tutte *les hommes-dieux* posteriori a Gesù, affetti, come questo, da paranoia religiosa, e di cui tuttavia diverse condizioni d'ambiente hanno spenta ben presto la tradizione, e ne deduce i caratteri d'un tipo morboso che egli chiama *teomegalomane*.

Questo 2° volume del Biuet-Sanglè, pubblicato come il primo con ogni cura dal Maloine di Parigi, sarà seguito da un terzo in cui l'A. si propone di studiare Gesù come pensatore e moralista.

G. A.

(1) Vedi questi *Atti*. Vol. XIV, Fasc. I, pag. 124.